

Lungo colloquio tra Haig e Gromiko

(Dalla prima pagina)

mento della sua potenza bellica).
Se da questa lettera e dai discorsi che prima Haig e poi Gromiko hanno pronunciato all'assemblea dell'Onu si vuol trarre il succo che più interessa, occorre dire che da parte americana qualcosa è cambiato. Da quando Reagan è entrato alla Casa Bianca l'URSS è stata oggetto di un bombardamento polemico senza precedenti, almeno dalla fine della guerra fredda. Insieme a questa enfasi propagandistica (fondata sull'equazione mistificatoria comunismo eguale terrorismo) l'amministrazione repubblicana ha gonfiato i muscoli e proclamato l'esigenza prioritaria di rafforzare il suo potenziale bellico per recuperare il terreno che avrebbe perduto negli ultimi anni.

Donde nasce, dunque, la presente disponibilità a un dialogo con l'URSS? E perché il tono di Haig nel suo discorso all'assemblea dell'Onu, è parso agli osservatori più conciliante e meno rigido di quello di Gromiko? Le risposte che si danno a questi interrogativi spostano l'accento dal confronto diretto USA-URSS alla situazione interna americana e ai rapporti tra gli Stati Uniti e gli alleati atlantici.

Non c'è dubbio che Reagan



NEW YORK — L'intervento di Gromiko alle Nazioni Unite

vive un momento di serie difficoltà. Stasera parla alla nazione dagli schermi televisivi per annunciare le sue ultime decisioni in materia di tagli al bilancio, ma i leader repubblicani lo hanno avvertito che se non cambia i suoi propositi, rischia di finire in minoranza. L'ultimo indice della sua popolarità, preso dal Washington Post, risulta in declino. Da aprile a settembre la percentuale degli americani convinti che i tagli proposti dal presidente

sono giusti è calata dal 42 al 30 per cento, mentre è salita (dal 53 al 47 per cento) la quota di quelli che ritengono sia andato troppo oltre. Analoghi andamenti hanno le risposte al quesito, anzi ai quesiti relativi all'equità sociale dei tagli. Cresce il numero dei cittadini convinti che la politica reaganiana giovi alle classi più agiate. Qui si quantifica l'impressione ricavata da tutti gli osservatori alla marcia su Washington. Ma altri segnali ne-

gativi vengono dai comunisti che registrano una certa ripresa di vitalità del partito di opposizione e cominciano a fare paragone tra Reagan e Nixon. Con l'aggravante che almeno Nixon, nel periodo peggiore, agiva come un presidente-imperatore mentre Reagan non più tardi di due mesi fa aveva visto la sua politica confortata da una schiacciante maggioranza parlamentare. E con l'altra aggravante che Nixon faceva il contrario di quello che ave-

va promesso nella campagna elettorale mentre Reagan non sta facendo altro che tradurre in pratica ciò che aveva detto prima di essere eletto e per essere eletto.

nel dibattito all'Assemblea generale delle Nazioni Unite affermando che l'Italia, per quel che riguarda i rapporti Est-Ovest, si attiene ad una linea che testimonia « responsabilità e fermezza, ma anche una effettiva volontà di dialogo » ed ha sottolineato la validità del processo SALT che, ha detto, rimane un termine di riferimento fondamentale.

Colombo ha prima espresso l'opinione del governo italiano su tutti i principali problemi internazionali. AFRICA AUSTRALE: ha espresso una forte simpatia per la vittima dell'aggressione sudafricana, ha condannato l'apartheid, e sollecitato una soluzione pacifica della questione namibiana. CORNO D'AFRICA: l'Italia — ha precisato — è pronta a partecipare ad una conferenza che possa contribuire ad una soluzione della crisi etio-somala. MEDIO ORIENTE: ha riaffermato la volontà della CEE di dare un contributo originale e ha ripetuto che l'Italia « riconosce l'OLP come un'entità politica rilevante del popolo palestinese ». MEDITERRANEO: ha sollecitato « il senso di responsabilità da parte di tutti — come forza politica » (riferimento agli USA e all'Inchiesta della Sirtre) e alla « rinuncia a pretese in contrasto con norme internazionali » (alla Libia). EUROPA: « il vecchio continente — ha detto — ha un ruolo fondamentale da svolgere sulla scena internazionale ».

Arrestato a Roma primario del cancro



ROMA — Il prof. Moricca in camera operatoria; a destra, dall'alto: Michelina Morelli, caposala, e il prof. Franco Saulo anch'essi arrestati perché accusati di concussione

(Dalla prima pagina)

to firmato l'ordine di cattura. Il primario, arrestato nella sua casa all'alba di ieri, è stato colto da male. Quando si è ripreso è stato accompagnato all'Istituto, dove sono scattate le manette anche per i suoi collaboratori. Ma non è finita qui. L'inchiesta, che ha messo in luce il vergo-grosso traffico proseguito e non è escluso che nelle prossime ore ci siano altri arresti.

Ieri sera il professor Moricca è stato interrogato dal magistrato nell'infermeria del carcere dove è ricoverato.

Guido Moricca ha negato tutto: « Mai vista una lira, mai chiesta una lira a nessuno. La realtà — avrebbe detto il primario al giudice — è che nel mio reparto il numero dei posti letto a disposizione (una quarantina in tutto) è molto inferiore alle richieste di ricovero. Per questo motivo talvolta ho smistato dei pazienti nelle cliniche private, in attesa di un posto libero per evitargli di dover far ritorno, magari dopo un viaggio di centinaia di chilometri, al paese dove erano partiti. Tutto qui, i soldi non c'entrano niente ».

Moricca ha nominato come difensore l'avvocato Gaetano dei nomi più famosi del Foro. Il legale subito dopo l'interrogatorio ha chiesto la scarcerazione del suo assistito per « mancanza di indizi ».

Enorme è stato il clamore suscitato dalla notizia dell'arresto del professor Moricca. Il medico è molto noto nell'ambiente scientifico della capitale per i suoi lavori sulla teoria del dolore e la sua fama e le sue tecniche si sono propagate anche all'estero. Era come il caso nelle trasmissioni radio e televisive sul cancro. Fondatore del reparto « E » del Regina Elena, una quindicina di anni fa aveva introdotto una metodologia di cura tendente ad alleviare la sofferenza di chi, pur avendo perduto ogni speranza, ha diritto di continuare a vivere senza perdere il controllo di sé. La terapia medica — ha detto nel suo ambiente di lavoro — « è un uomo apprezzato e stimato non solo per le sue doti di studioso, ma per il suo modo di essere, di ricerca, e di individuare con chiarezza i settori strategici ».

nità di tutta Italia. Se è vero che il caso del professor Moricca non è isolato — come sostengono in molti — ma rientra nel quadro di un'indagine sui finanziamenti delle case di cura private e sui rapporti con l'ospedale pubblico, nonché sul fenomeno dell'impopolarità nell'esercizio della professione medica per quello che riguarda la partecipazione azionaria dell'operatore sanitario nelle attività private ».

Pajetta a Pechino incontra Peng Chong

(Dalla prima pagina)

Chong aveva guidato la delegazione del PCC che ha visitato l'Italia su invito del PCI.

Nei giorni scorsi Pajetta si era incontrato anche con i compagni in Yamang, Peng Xuan, vice responsabili del dipartimento rapporti esteri del CC e con altri dirigenti del dipartimento. Alcuni di questi dirigenti lo hanno accompagnato nelle visite a Foshan (presso Canton), Xiang Wuxi, Suchou, Nanchino, Shanghai, dove ha avuto incontri anche con i dirigenti locali. Sempre ieri si era incontrato anche con l'ambasciatore d'Italia a Pechino, Tamagnini.

« La nuova giunta — ha detto — tra i suoi primi atti approverà una legge per l'immediato avvio di un'indagine sul finanziamento delle case di cura private e sui rapporti con l'ospedale pubblico, nonché sul fenomeno dell'impopolarità nell'esercizio della professione medica per quello che riguarda la partecipazione azionaria dell'operatore sanitario nelle attività private ».

« La nuova giunta — ha detto — tra i suoi primi atti approverà una legge per l'immediato avvio di un'indagine sul finanziamento delle case di cura private e sui rapporti con l'ospedale pubblico, nonché sul fenomeno dell'impopolarità nell'esercizio della professione medica per quello che riguarda la partecipazione azionaria dell'operatore sanitario nelle attività private ».

L'industria verso il collasso

(Dalla prima pagina)

« L'Italia rischia una deindustrializzazione verso il basso ».

« I nodi, dunque, vengono al pettine: in una situazione per la quale si è gravemente deteriorata. Che fare allora? Innanzitutto è necessario che il governo assuma con decisione il compito di stimolare ed orientare il processo di « aggiustamento » (o, come diciamo noi di riconversione) dell'apparato produttivo. Riconvertire l'apparato produttivo vuol dire modificare il rapporto fra le produzioni di base e di massa, oggi preponderanti, e quelle intermedie e fini. Vuol dire produrre proporzionalmente meno acciaio, meno chimica di base e più chimica intermedia e fine, meno elettronica di consumo e più informatica, eccetera. Questo processo non può avvenire spontaneamente. Esso richiede, come abbiamo detto e ripetuto sino alla noia, uno « sforzo combinato » delle imprese e dello Stato: sforzo produttivo, di ricerca e di innovazione da parte delle imprese e di chi vi lavora, sforzo di programmazione da parte dello Stato. Lo Stato deve stimolare un ampio processo di innovazione e di riorganizzazione produttiva, deve sostenere la ricerca, e individuare con chiarezza i settori strategici ».

« Di questo impegno però non vi è traccia alcuna nella concreta azione del governo. Nessuno sa (o per lo meno, l'opposizione non sa) quali politiche industriali il governo intenda realizzare, quali modifiche pensi di apportare alla legge, quali viceré intenda applicare e come pensi di farlo. Sono tutte domande che attendono una risposta al pari di quelle relative al concreto avvio della riforma della PP-SS e alla modifica delle politiche comunitarie in campo industriale ed energetico. E' in questo vuoto politico che si consuma oggi la crisi della industria italiana: ed è una crisi che spinge indietro il Paese e la sua stessa democrazia. E' questo il vuoto che bisogna riempire con la lotta dei lavoratori, con l'impegno dei sindacati e con l'unità dei forze di sinistra e democratiche. E bisogna farlo presto, prima che sia troppo tardi e prima che il prezzo da pagare divenga troppo alto per tutti ».

« Ma c'è ancora un altro aspetto, interno alla manovra di bilancio che va sottolineato. E' proprio vera l'immagine che è stata fornita della spesa sanitaria come causa tra le principali del deficit pubblico? Il deputato comunista Fulvio Palopoli, della commissione Sanità, si è fatto dare i conti. Le entrate per la sanità nel 1981 si aggirano tra i 23 e i 25 mila miliardi; a fronte di una uscita valutata dal tesoro attorno ai 21 mila miliardi. Ma non basta. Le entrate sono costituite in questo modo: 20 mila miliardi provengono dai contributi versati dai lavoratori (prima all'INAM e ora all'INPS), 2.190 miliardi sono versati allo Stato per i propri dipendenti ».

« Ma c'è ancora un altro aspetto, interno alla manovra di bilancio che va sottolineato. E' proprio vera l'immagine che è stata fornita della spesa sanitaria come causa tra le principali del deficit pubblico? Il deputato comunista Fulvio Palopoli, della commissione Sanità, si è fatto dare i conti. Le entrate per la sanità nel 1981 si aggirano tra i 23 e i 25 mila miliardi; a fronte di una uscita valutata dal tesoro attorno ai 21 mila miliardi. Ma non basta. Le entrate sono costituite in questo modo: 20 mila miliardi provengono dai contributi versati dai lavoratori (prima all'INAM e ora all'INPS), 2.190 miliardi sono versati allo Stato per i propri dipendenti ».

Rinasceita

Se si vogliono capire e interpretare ogni avvenimento della politica, dell'economia, della cultura.

Polonia: clima meno teso Progressi sull'autogestione

(Dalla prima pagina)

zioni e di motivazioni morali ed ideologiche, possono creare aspettative di un nuovo modo di sviluppo degli eventi nel paese che decideranno del suo futuro e progresso. C'è sì preoccupa della Polonia, della sua salute, non ha il diritto morale di respingere questo pensiero.

Gli ostacoli che si oppongono alla realizzazione della proposta non sono pochi. La Chiesa cattolica, gelosa della sua autonomia, nel passato non si è mostrata propensa a partecipare a organi istituzionali. Solo di recente, fino ad oggi considerato il fronte di unità che frena il processo di sviluppo democratico. Ma quello che conta in questo momento è lo spirito della proposta e cioè l'invito alla coresponsabilità superando la fase di contestazione. « I cambiamenti anche in modo sempre più profondo penetrano in tutti i campi della vita — ha affermato il dirigente del POUP — dovrebbero essere utilizzati per la costruzione di una nuova Polonia socialista e per la riforma della sua vita ».

Rivolgendosi a Solidarnosc, Olszowski ha tenuto a fare una distinzione fra le due componenti. « Non pensiamo — egli ha detto — che tutti i membri della direzione nazionale siano dominati da ambizioni false e pericolose ». Crediamo anzi che la maggioranza, anche se ancora non ha fiducia verso le istituzioni dello stato e del partito, è un vero alleato della riforma nazionale per strappare la Polonia dalla tenaglia della crisi e dell'anarchia e la aiuterà a superare questo processo distruttivo. « La maggior parte della società si è stancata dei conflitti permanenti, ha cessato la continua delle emozioni politiche e delle finzioni sociali. « La gente sa che con la fame e l'anarchia vanno perduti anche i più bei tentativi di riforma ».

Messaggio di 33 intellettuali al governo polacco

VARSAVIA — Un gruppo di 33 intellettuali polacchi, impegnati nel rinnovamento, ha inviato ieri due messaggi ai ministri e ai deputati del Parlamento. L'altro al governo e alla società polacca. Nel primo, i 33 intellettuali, (tra cui il regista Andrzej Wajda, il presidente dell'Associazione giornalisti Bratkowski, il rettore dell'Università di Varsavia, Samsonowicz), rispondono alle preoccupazioni manifestate nella lettera dei dirigenti sovietici, affermando che non si disano nutrire timori per il rispetto degli impegni internazionali e delle alleanze della Polonia: al contrario, « il vero rinnovamento ostacola molto l'intesa ». Il possibile accordo informale dovrebbe far cadere la pericolosa richiesta della prima fase del congresso nazionale di Solidarnosc di indire un referendum nazionale.

dominare gli attuali orientamenti politici. La proposta fa rinascere le speranze. L'intervento di Olszowski alla televisione non deve far sottovalutare una importante proposta avanzata da Solidarnosc per superare la vertenza sull'autogestione, lo spinoso problema della nomina dei direttori delle aziende. La formulazione, adottata martedì sera dal « Presidium » del sindacato riunito a Danzica, è la seguente: il direttore è nominato o revocato dal consiglio dei lavoratori o dall'organo di fondazione (statale o locale) dell'impresa. Entrambe le parti hanno il diritto di esprimere motivate obiezioni nei primi due settimane, il consiglio dei ministri, in consultazioni con i sindacati, stabilirà una lista di aziende di fondamentale importanza nelle quali il direttore è nominato e revocato dall'organo di fondazione; nelle imprese di utilità pubblica il direttore è nominato e revocato dall'organo di fondazione; se le obiezioni non vengono rispettate, l'organo che le ha avanzate ha il diritto di rivolgersi al tribunale, al quale spetta la decisione definitiva.

« Ticket, tasse e più contributi per ridurre il deficit ».

La Francia vara il piano per le nazionalizzazioni

(Dalla prima pagina)

Stato il « motore » della ripresa e del successo di un diverso tipo di lotta alla crisi è attesa dallo sviluppo dei fatti. Essa è abbastanza chiaramente abbozzata tuttavia nel quadro di un dinamismo riformista che anche con le nazionalizzazioni odierne nel giro di tre mesi ha ridisegnato un volto della Francia che si profila come la via originale di « un socialismo che non vuole essere certo quello di Franco. Ma distingue e, allo stesso tempo, dal riformismo « neo keynesiano » delle socialdemocrazie nord-europee. Per le nazionalizzazioni, si replica ai loro detrattori e critici, la risposta verrà dai fatti. Persino il ministro delle Finanze, Rocard, che passava nei giorni scorsi per uno dei suoi meno caldi sostenitori, espone comunque dell'ala del partito socialista che nel governo tende ad essere il termine di riferimento per le decisioni. Rocard, che passava nei giorni scorsi per uno dei suoi meno caldi sostenitori, espone comunque dell'ala del partito socialista che nel governo tende ad essere il termine di riferimento per le decisioni. Rocard, che passava nei giorni scorsi per uno dei suoi meno caldi sostenitori, espone comunque dell'ala del partito socialista che nel governo tende ad essere il termine di riferimento per le decisioni.

« Ticket, tasse e più contributi per ridurre il deficit ».

Seminari a Roma ed enti locali

ROMA — Per iniziativa del Dipartimento culturale, in collaborazione con l'Unione per le regioni e le autonomie locali si terrà all'Istituto di studi comunisti di Frattocchie un seminario sul tema « Problemi e prospettive della iniziativa in campo culturale degli enti locali ».

« Ticket, tasse e più contributi per ridurre il deficit ».

A proposito di informazione

« Ticket, tasse e più contributi per ridurre il deficit ».

Ticket, tasse e più contributi per ridurre il deficit

« Ticket, tasse e più contributi per ridurre il deficit ».

Studio ALBERTO RANCIANI

Consulente CLAUDIO PETROCCHI

Studio periodico

Info: Dr. Alberto Ranciani, Via Belfiore 14, 00194 Roma, Tel. 47828220